



ALLEVAMENTO SUINICOLO A STABULAZIONE LIBERA



FEASR
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
L'Europa investe nelle zone rurali



ALLEVAMENTO

SUINICOLO A STABULAZIONE LIBERA

L'allevamento dei suini a stabulazione libera consente di onorare le normative sul benessere degli animali allevati (Direttiva 98/58/CE) ottenendo la produzione di carni suine di alta qualità. L'allevamento estensivo permette, inoltre, di ridurre i costi di investimento e di gestione, perché vengono preferenzialmente utilizzati terreni marginali a basso costo.

Attualmente sono presenti vincoli restrittivi sulla costruzione di nuove porcilaie e sulla gestione dei reflui zootecnici da esse derivanti.

SVANTAGGI

Essendo un sistema di allevamento innovativo sorgono particolari problemi di gestione:

- Non è consigliabile distribuire il mangime a terra durante la stagione piovosa perché ciò causa l'incompleta assunzione di aumento da parte dei soggetti allevati e quindi la dispersione di elementi nutritivi nel terreno;
- Durante la stagione invernale è possibile che la rete idrica per l'approvvigionamento dell'acqua di bevanda congeli;
- Durante la stagione estiva è possibile che l'eccessiva esposizione solare delle capannine comporti problemi di stress da calore;
- I suini allevati possono entrare in contatto con la fauna selvatica;
- Maggiori difficoltà nell'esecuzione di interventi sugli animali.

RAZZE

E TIPI GENETICI

Per poter effettuare un allevamento allo stato brado è necessario scegliere la razza suinicola da allevare considerando la capacità degli animali di adattarsi alle condizioni locali, la vitalità e la resistenza alle malattie, dando preferenza a razze autoctone. Gli animali da preferire sono perciò soggetti aventi una buona attitudine al pascolamento, molto frugali, con temperamento docile e notevole istinto materno.

La scomparsa di entrambe le razze suine autoctone piemontesi (razza di Cavour e razza di Garlasco) comporta l'inevitabile scelta di razze provenienti da altre regioni italiane, tra queste si ricordano la Cinta Senese, la Casertana, la Mora Romagnola, il Nero Calabrese e il Nero Siciliano.

Tra tutte le razze autoctone appena descritte quella che sembra rispondere nel modo migliore alle esigenze attuali del mercato è la Cinta Senese. Il forte successo riscontrato da questa razza è sicuramente legato, oltre che alla sua ottima adattabilità a questo metodo di allevamento, anche alla politica degli incentivi e agli alti prezzi spuntati da questo tipo di prodotto.

Tra le razze alloctone sembra avere un buon successo la Duroc che, in purezza o in incrocio, può rappresentare la base femminile su cui usare un verro, di razza autoctona, per correggere eventuali difetti e incrementare la qualità o la produzione.



NUTRIZIONE E **ALIMENTAZIONE**

Nella formulazione delle razioni per il suino in allevamento estensivo è consigliabile puntare ai seguenti obiettivi:

1. Minimizzare gli effetti dei fattori antinutrizionali;
2. Migliorare l'utilizzazione digestiva dei principi nutritivi;
3. Emulare l'alimentazione naturale degli animali al pascolo.



La copertura dei fabbisogni proteici ed amminoacidi dei suini rappresenta la principale problematica alimentare. È possibile fare ricorso alla farina di estrazione di soia e agli amminoacidi di sintesi, se non si pratica l'allevamento biologico, in caso contrario gli unici alimenti che sono consentiti sono i semi integrali di proteoleaginose, i panelli e i concentrati proteici provenienti dalla produzione di amidi (ad es.: concentrato proteico di patata).

I foraggi freschi, essiccati o insilati devono essere aggiunti alla razione giornaliera dei suini. Tuttavia bisogna tenere in considerazione che la somministrazione di foraggio riesce a coprire solo parte dei fabbisogni di questi monogastrici onnivori.

La somministrazione di foraggio rappresenta una ottima pratica alimentare anche dal punto di vista economico, in quanto è in grado di coprire sino al 70% del fabbisogno proteico ed energetico consentendo un risparmio di mangime e di conseguenza una riduzione dei costi di produzione.

La somministrazione di foraggi ai suini allevati all'aperto, può essere effettuata anche tramite la fruizione del pascolo, sia esso rappresentato da essenze erbacee (erba medica, sorgo, barbabietola da foraggio, etc) che del bosco (ghiande, castagne, tuberi, etc).



PROGETTAZIONE DELL'ALLEVAMENTO

Scelta e preparazione del terreno

Le caratteristiche del terreno influenzano le performance degli animali, quindi bisogna valutare la permeabilità del suolo. I terreni collinari ricchi di scheletro assicurano un'adeguata permeabilità, al contrario i terreni argillosi pianeggianti, anche con poca quantità d'acqua, si compattano facilmente. La copertura vegetale del terreno riduce i rischi di dilavamento superficiale e la lisciviazione dei nitrati nel terreno, inoltre influisce positivamente anche sul benessere degli animali in quanto si ottiene una notevole riduzione dei problemi agli arti.

Dimensionamento dei recinti e calcolo del numero di suini allevabili

Vengono indicate le seguenti superfici unitarie, ai sensi del D.L. 152/2006, riferite ad esperienze pratiche condotte a livello europeo e riparametrate in funzione dei coefficienti di densità animale, previsti dalla normativa inerente l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento:

- 500 m²/capo per scrofe allattanti con relativi suinetti;
- 600 m²/capo per verri e scrofe in fecondazione e in gestazione;
- 60 m²/capo per suinetti in svezzamento;
- 250 m²/capo per suini in accrescimento e ingrasso.

Suddivisione delle aree di allevamento e recinzioni

La **rete metallica elettrosaldata** è molto resistente e se parzialmente interrata evita l'entrata e l'uscita a qualunque tipo di animale. Viene consigliata per il perimetro esterno ma ha lo svantaggio di avere un costo elevato.

I **fili elettrificati** possono avere 1,2 o 3 fili e l'impiego è consigliato per i recinti interni. Non sono sempre efficaci e hanno problemi di manutenzione, sebbene abbiano un costo ridotto.

Ricoveri per riproduttori, lattoni ed ingrasso

Le **capannine per il parto-allattamento** sono dimensionate per una scrofa, che è libera di muoversi per preparare il nido, ed è presente la lettiera ed il posto per la sua nidiata. Le dimensioni regolamentari sono 5 m² (3m x 1,6m x h 1,3m).

Internamente queste capannine possono presentare lungo il perimetro, o solo su un lato, un tubo di ferro o un'asse di legno posto a circa 30 cm di altezza e 40 cm dalla parete, che serve per creare una zona dove i suinetti trovano riparo dallo schiacciamento.

Le capannine possono avere anche un piccolo parchetto esterno alto 60 cm per i suinetti, corredato di una finestra che l'allevatore può aprire per controllo degli animali.



Le **strutture per la gestazione e l'ingrasso** sono delle semplici capannine in vetroresina o in legno di diversa forma, aventi dimensioni variabili sulla base del numero di capi che devono ospitare.

Il dimensionamento delle capannine è di $2,5 \text{ m}^2$ per capo, con altezza variabile tra 1,2 m e 1,7 m.



Nella **struttura per i lattoni** vengono inseriti i suinetti alla fine dello svezzamento (30-40 giorni di età e 6-8 Kg di peso) e vengono raggruppati 20-25 soggetti che saranno allevati insieme fino ai 35-40 Kg di peso. La superficie richiesta varia a seconda del peso e delle condizioni climatiche normalmente occorrono $0,4-0,6 \text{ m}^2$ per capo all'interno e $0,5-0,6 \text{ m}^2$ di parquetto esterno, aumentabile a $1 \text{ m}^2/\text{suinetto}$ se il terreno è poco drenante.



Attrezzature per l'alimentazione e l'abbeverata

L'acqua è il principale fabbisogno degli animali allevati e la sua carenza fa ridurre l'assunzione del concentrato e del foraggio, quindi deve sempre essere disponibile e pulita.

Il fabbisogno giornaliero viene considerato come pari al 10% del peso vivo dell'animale ma varia a seconda della temperatura ambientale e del peso dell'animale (5 L/dì – 15 L/dì). Gli abbeveratoi automatici per suini disponibili in commercio sono a ciotola, a tettarella, con bottone a pressione e a sifone.

Nell'allevamento del suino allo stato brado è possibile distribuire il concentrato direttamente sul terreno, però questa tecnica determina uno spreco elevato di alimento e induce competizione tra gli animali. Quindi è da considerarsi una soluzione più adeguata l'utilizzo di truogoli, di mangiatoie a tramoggia, oppure quelle con tettoia a rifornimento dall'esterno.



Aree ombreggiate e aree fangose

Nei mesi estivi gli animali devono poter disporre di una zona d'ombra per ripararsi dai raggi solari e di aree fangose che permettono loro di rinfrescarsi. È possibile costruire un'area ombreggiata con l'utilizzo di materiali aziendali di recupero. I colpi di calore, infatti, possono portare a un forte abbattimento o, nei casi gravi, anche alla morte del soggetto.

GESTIONE DELLA **PROFILASSI SANITARIA**

Se ben applicati, i principi della profilassi quali la scelta delle razze, spazi adeguati, pascolo, movimento, uso di alimenti di alta qualità, etc., dovrebbero limitare i problemi sanitari.

I suini allevati all'aperto godono di migliori condizioni di salute e di benessere rispetto a quelli allevati in ambiente confinato, poiché tale sistema di stabulazione è in grado di fornire agli animali maggiore libertà, sia da un punto di vista fisico che comportamentale, e migliore qualità dell'aria respirata, che garantisce una minore incidenza di malattie respiratorie.

Quindi è possibile affermare che nei suini tenuti all'aperto il sistema immunitario è maggiormente stimolato e l'incidenza delle infezioni è più bassa. Ma se le condizioni del terreno non sono ideali, per presenza di pietre o crepe, si possono manifestare zoppicature e ferite agli arti. Le parassitosi costituiscono uno dei maggiori problemi di salute dell'allevamento suinicolo all'aperto, poiché rappresentano una delle più importanti cause di peggioramento delle prestazioni produttive (minore crescita e minore efficienza alimentare) e di eliminazione delle carcasse suine in fase di macellazione. Ma le molecole che sono alla base degli antiparassitari di sintesi richiedono tempi di sospensione molto lunghi, ecco che è necessario appoggiarsi a strategie alternative. Le possibilità di controllo degli endoparassiti alternative all'uso di antiparassitari di sintesi, prevedono nei suini strategie di tipo agronomico, di gestione del pascolo e alimentari che sortiscono il loro migliore effetto quando sono razionalmente integrate fra loro.



Riferimenti Bibliografici:

- Cerati C. (2006); L'allevamento del suino all'aperto - Supporto Didattico
- Saltamacchia F. et al. (2004); L'allevamento del suino con metodo di produzione. biolo-gico: razze, alimentazione, aspetti sanitari e tipologie di stabulazione - In Rivista di Suinicoltura n.11.
- Arduin M. (2006); L'alimentazione del suino nell'allevamento biologico Rapporto Tecnico , Osservatorio Innovazione , Veneto Agricoltura.

**La Scheda Tecnica è stata prodotta in collaborazione con la
Dott.ssa Castagneri Rachele**



via Livorno, 49 10144 - Torino
Tel: 011 566 05 15
Fax: 011 566 05 22
E-mail: info@consorziofinagro.it
www.consorziofinagro.it